

Sanità del menga

Vuoi cambiare sesso? Vai in Usa Tanto paghiamo noi qui in Italia

Un uomo vola in California per l'intervento. Poi chiede il rimborso alla Regione, comprensivo di biglietto aereo per l'accompagnatore, e un giudice di Treviso gli dà ragione. Se così fan tutti, anche per altre operazioni, salta il banco

La scuola ormai è un ring Classi sempre più piene di asini

di **PIETRO SENALDI**

Un ragazzino ha picchiato la professoressa che lo rimproverava perché disturbava in classe, giocando a fare lo spadaccino con un cacciavite. Pochi giorni fa un undicenne ha addirittura mandato all'ospedale l'insegnante stratonandola per il braccio. Ormai gonfiare di botte chi sta in cattedra è una moda per i preadolescenti, ma in certi licei succede anche di peggio, senza bisogno di mettere le mani addosso ai docenti.

Generalmente presidi, psicologi, sociologi ed esperti vari mandano assolti gli studenti - non sia mai che le creature abbiano delle colpe - e se la prendono con i genitori di oggi. Gli sciagurati non saprebbero educare la prole, spiega il luogo comune. Sono incapaci di dire dei no, trattano i figli, merce sempre più rara, come piccoli Buddha, li assecondano in tutto e così quando questi escono dal guscio non si sanno comportare e reagiscono in maniera impropria alla prima piccola frustrazione. Un tempo sì - ci raccontano - che papà e mamma sapevano insegnare come si sta al mondo. Chi la pensa così dovrebbe però spiegarci in quale maniera sono venuti fuori terroristi, sessantottini, ladri patentati e no global, ma non divaghiamo e torniamo al punto.

D'accordo, i genitori di oggi sono pessimi, i ragazzi non fanno sport, hanno poche relazioni sociali, stanno tutto il giorno sdraiati sul divano e sono bombardati da immagini e messaggi choccati che arrivano loro a ogni ora del giorno via internet. Però se le nostre scuole sono diventate un ring, non sarà anche colpa di chi ci vive e lavora dentro? È lo stesso discorso che vale (...)

segue a pagina 5

Caffeina

Un gruppo di ricercatori: l'aspirina come il Viagra. Ovvio: dalla testa alla testa di c... il passo talvolta è molto breve.

Emme

Casini è diventato comunista

Comizia circondato dai leader Pci. Cosa non si fa per la poltrona...

di **RENATO FARINA** a pagina 7di **FILIPPO FACCI**

Se davvero passa questo precedente giurisprudenziale - e in teoria è passato - il Sistema sanitario nazionale fallisce, e questo Stato va a ramengo. Non c'è dubbio su questo. Ma, per spiegarlo, riassumiamo la vicenda a modo no-

stro. A Treviso c'è un giovane uomo che si sente donna (poi chiamatelo disturbo dell'identità di genere) e che perciò vuole operarsi e cambiare sesso. Quest'uomo, ovviamente confortato da un parere medico-psichiatrico (già qui ci si inoltra in un ...) segue a pagina 3

M. MION - T. MONTESANO - A. SPAMPINATO
alle pagine 2-3

Il lavoro c'è, manca chi lo fa Le aziende non trovano trecentomila addetti

Si cercano laureati, ma pure operai, autisti e segretarie

di **ATTILIO BARBIERI**

Per cosa si vota il 4 marzo

Oltre un milione e 200mila nuovi posti di lavoro. Sono quelli che le imprese italiane, dalle grandi alle piccolissime, pensano di creare da qui alla fine di marzo. I dati in realtà, riguardano il primo trimestre dell'anno. Ma arrivano solo ora.

I numeri sono contenuti nel Bollettino Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive istituita dal Jobs Act.

Il traguardo di oltre 1,2 milioni di nuovi assunti nei primi tre mesi (...)

segue a pagina 19

Siamo al bivio: più Europa o più benessere

di **ANTONIO SOCCI**

È stato un autogol quello di Matteo Renzi a Sant'Anna di Stazzema. Evocare un'Italia invasa dai tedeschi e sottoposta al dominio nazista non è forse, simbolicamente, un perfetto argomento sovranista?

Oggi una minaccia nazifascista all'Italia, grazie al cielo, non c'è più, (...)

segue a pagina 9

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di **Roberto Carlino**

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

In un mese tre giovani si sono tolti la vita Che succede a Mestre, la città dei ragazzi suicidi

di **ALESSANDRO GONZATO**

Verrebbe da spegnere il computer e da maledire il mondo di fronte alla notizia del terzo suicidio di un adolescente in un mese, per di più nella stessa città, Mestre, 90mila abitanti alle porte di Venezia. Cosa si può scrivere, senza provare un profondo senso di rabbia e di smarrimento, di una ragazza di (...)

segue a pagina 15

Stordita prima di cuocerla viva

Non si ammazza così neanche un'aragosta

di **MELANIA RIZZOLI**

Emettono un sibilo stridente, quasi un urlo straziante, quando vengono immerse vive nell'acqua bollente per essere cucinate, e il grido del-

le aragoste è noto a tutti i cuochi del mondo, anche se in realtà non è un tono vocale, ma un suono acuto che proviene dallo sfregamento convulso dei milioni di (...)

segue a pagina 17



i conti non tornano

MOTIVAZIONI L'avvocata che ha seguito la pratica: per avere 29mila euro la mia cliente ha dimostrato che oltre confine le prestazioni erano superiori a quelle italiane

Va negli Usa a cambiare sesso e si fa rimborsare dalla Regione

Nel 2012 un uomo vola in California per l'intervento. Poi presenta il conto all'Asl di Treviso, compreso il biglietto dell'accompagnatore. Il giudice gli dà ragione

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Pochi lo sanno, ma le spese per cure sanitarie all'estero sono rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale in base alla legge 595/85 in combinato disposto con il D.M. 3.11.'89. I requisiti richiesti sono fondamentalmente due: la non erogabilità della prestazione da parte delle strutture pubbliche nazionali oppure che la prestazione non sia tempestivamente ottenibile in Italia. Questo il principio affermato dalla sentenza emessa dalla dott.ssa Poirè del Tribunale di Treviso che ha statuito il rimborso delle spese d'intervento e accompagnamento a favore di un soggetto recatosi negli Usa per sottoporsi ad intervento chirurgico di riconversione del sesso da maschio a femmina.

Nel caso di specie, il ricorrente era stato inserito in lista d'attesa presso l'ospedale di Pisa, ma era venuto nel frattempo a conoscenza che le strutture nosocomiali nazionali non erano in possesso delle tecniche ottimali necessarie per la realizzazione della demolizione genitale e la contestuale vaginoplastica. Infatti, egli aveva appreso che la clinica specializzata di San Matteo in California realizzava il medesimo intervento in 210 minuti con 3 giorni di convalescenza e azzerramento di complicanze post operatorie. Il centro ad altissima specializzazione di Trieste invece presentava un'attesa di 44 mesi, un tempo medio operatorio di 5 ore e mezza, degenza di 18 giorni e complicanze del 30% su un campione di 157 interventi in 14 anni a fronte dei 1300 realizzati dalla clinica statunitense.

LE STATISTICHE

A fronte delle statistiche macroscopicamente favorevoli alla struttura americana il soggetto aveva formulato domanda all'Ulss di propria competenza per ottenere l'autorizzazione a fruire di prestazione sanitaria in forma indiretta presso il centro San Matteo di altissima specializzazione in California e il relativo rimborso. L'Ulss, dopo aver invitato l'istante a integrare la domanda con un parere specialistico, respingeva l'istanza senza addurre ragioni di fatto, ma stabilendo una sostanziale equivalenza tra la clinica urologica di Trieste e quella statunitense.

Il ricorrente a mezzo del-

I PRINCIPI

Cosa dice la legge 595/85

Art. 3.5. Con decreto del Ministro della Sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, previo parere del Consiglio superiore di sanità, sono previsti i criteri di fruizione, in forma indiretta, di prestazioni assistenziali presso centri di altissima specializzazione all'estero in favore dei cittadini italiani residenti in Italia, per prestazioni che non siano ottenibili nel nostro Paese tempestivamente o in forma adeguata alla particolarità del caso clinico.

Cosa dice il Decreto Ministeriale - Ministero della Sanità - 3 novembre 1989

Le spese di carattere strettamente sanitario sono rimborsate nella misura dell'80% se sostenute presso centri di natura pubblica ovvero presso centri di natura privata senza scopo di lucro le cui tariffe siano approvate o controllate dalle locali autorità sanitarie competenti.



■ ■ ■ LA SCHEDA

■ ■ ■ REQUISITI

Per ottenere il rimborso delle spese sanitarie sostenute all'estero sono necessari specifici requisiti: la non erogabilità della prestazione da parte delle strutture pubbliche nazionali oppure che la prestazione non sia tempestivamente ottenibile in Italia.

■ ■ ■ SENZA LIMITI

Curarsi all'estero a spese dello stato è quindi possibile e senza alcun limite di casistica d'intervento chirurgico: dal cambio di sesso alla cataratta.

■ ■ ■ LA SENTENZA

La sentenza trevigiana è destinata a far rumore per i principi espressi. In questo caso, infatti, un'evidente divergenza di statistica tra la clinica nazionale e quella americana, con un netto favore per quest'ultima, ha comportato l'autorizzazione del Giudice alle cure pagate all'estero.

l'avv. Alessandra Gracis era pertanto costretto ad impugnare innanzi alla Sezione Lavoro del Tribunale di Treviso il provvedimento illegittimo per carenza di motivazione a fronte delle statistiche espresse, della insoddisfaccente profondità della vagina costruita nella clinica di Trieste e la durata delle liste d'attesa incompatibile con le esigenze di cura. Lo stesso chiedeva la condanna dell'Ulss 8 al pagamento di 21.500 dollari costo dell'intervento in Usa e di 15.000 dollari per costo del viaggio con accompagnatore a norma del citato decreto ministeriale del novembre 1989, perché riteneva sussistere entrambi i requisiti per il rimborso delle spese ovvero l'incompatibilità della lista d'attesa triestina con le esigenze di cura e l'assenza di specificità professionalità.

L'Ulss resisteva in giudizio. La dott.ssa Poirè rigettava il primo motivo di doglianza perché «i tempi di attesa imposti dal SSN costituiscono un sicuro e sensibile disagio che, però, non è, alla luce degli atti, traducibile in termini di pericolo per la salute».

In assenza di dati statistici diversi forniti dall'Ulss resistente, il Giudice accoglieva la seconda doglianza del ricorrente perché «l'esperienza esecutiva data dalla elevata frequenza di interventi effettuati nella clinica statunitense risulta essere sfociata in una velocità e sicurezza ampiamente maggiori dello standard italiano e tale situazione integra il concetto di professionalità specifiche non riscontrabili nelle strutture italiane» e valutava sussistere i presupposti per l'autorizzabilità delle cure all'estero, pur non rite-

nendosi competente ex lege per quantificare l'ammontare del rimborso.

Insomma curarsi all'estero a spese dello stato è possibile in presenza di determinati requisiti, ma senza alcun limite di casistica d'intervento chirurgico: dal cambio di sesso a una banale cataratta.

■ ■ ■ INFORMARSI

«Lo spiraglio processuale per ottenere il rimborso delle cure all'estero spesso è dato dalle liste d'attesa infinite. Pochissimi sanno che esiste questa possibilità e così la fruibilità delle prestazioni sanitarie c.d. indirette è affare per pochi privilegiati che possono permettersi l'avvocato» - spiega Alessandra Gracis - «migliorare i centri di specializzazione porta a un risparmio per la nostra sanità per-

ché la cura del disturbo di genere con una vaginoplastica prevede il rimborso del SSN al pari di un'appendicite. In Veneto in tal senso esiste anche una legge regionale del '93».

La sentenza trevigiana è destinata a far rumore non tanto per la casistica particolare da cui scaturisce, ma per i principi espressi. In questo caso, infatti, un'evidente divergenza di statistica tra la clinica nazionale e quella americana, con un netto favore per quest'ultima, ha comportato l'autorizzazione del Giudice alle cure pagate all'estero.

Il malato d'ora in farà bene ad informarsi sulle prestazioni delle singole cliniche italiane ed estere: il turismo sanitario parte dal tribunale di Treviso!

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifinanziato l'Inmp, l'ente presieduto da Livia Turco

I soldi per aiutare i poveri malati ci sono. Se sono immigrati

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

■ ■ ■ Medici, psicologi, odontoiatri, infermieri, assistenti sociali, antropologi e mediatori transculturali. Perché il migrante deve essere preso in carico in maniera «globale e integrata da parte di team con competenze socio-sanitarie multidisciplinari».

Non bastavano i 4,7 miliardi - diventeranno 5 nonostante il calo degli sbarchi - che la legge di bilancio ha destinato per il 2018 alle spese per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Per il triennio 2016-2018 sarà a pieno regime anche la macchina dell'Istituto nazionale per la salute dei migranti (Inmp), presieduto dal 2012 dall'ex ministro della Salute Livia Turco. E per promuovere l'assistenza «socio-



Livia Turco [Getty]

sanitaria alle popolazioni migranti, povere o impoverite», ovvero l'accesso al Servizio sanitario nazionale, l'Inmp riceverà ogni dodici mesi un finanziamento da dieci milioni di euro: 8,1 milioni per il funzionamento dell'Istituto; 1,9 per le varie attività, che spaziano dal «monitoraggio dello stato di salute della popolazione immigrata» agli «interventi» nei centri di prima accoglienza gestiti dal ministero dell'Interno.

L'Inmp è una creatura di Turco, non a caso la prima a lanciare la proposta, da ministro della Solidarietà sociale nel 1999, di riformare la legge sulla cittadinanza.

Posizione che nell'agosto del 2001 assunse la forma di una proposta di legge firmata insieme al collega Lu-

ciano Violante. L'Istituto che oggi promuove l'attività di assistenza per la salute dei migranti, è nato nel 2007 proprio per volontà dell'allora ministro della Salute - Turco - del secondo governo Prodi.

Di proroga in proroga l'Inmp ha poi incassato la definitiva stabilizzazione con il decreto del 2012 siglato dall'allora ministro Renato Balduzzi (governo Monti). E con la stabilizzazione è arrivata la nuova governance in cima alla quale c'è, appunto, l'ex diessina Turco.

A dicembre, il progetto dell'Istituto è arrivato sul tavolo della conferenza permanente Stato-Regioni. Il piano di assistenza ai migranti, del resto, dovrà necessariamente avvalersi della collaborazione degli Enti locali, visto l'obiettivo di «garantire un elevato livello di copertura nel territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

